**Novena S. Natale 2019. 18 dicembre. Terzo giorno: la mangiatoia.**

*‘Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui’ (Gv. 6, 53-56).*

Al vertice del primo triangolo troviamo la cesta con il fieno che fa da provvisoria culla per il Bambin Gesù. Approfitto di un suggerimento che viene dai Padri della Chiesa per scoprire il significato simbolico della mangiatoia. Alcuni di loro ci fanno notare che Gesù è posto in una mangiatoia perché è il luogo che gli esseri umani non possono fare a meno di frequentare per soddisfare il bisogno quotidiano di cibo: prima o poi alla mangiatoia arrivano tutti. La mangiatoia rappresenta il luogo del cibo che nutre e sostiene la vita. Il nostro pensiero di credenti corre subito all’Eucaristia.

L’Eucaristia è la ‘mangiatoia’ dove i cristiani approdano per nutrirsi con il cibo nuovo; quello che provvisoriamente rende presente il Crocifisso-Risorto, nell’attesa dell’ultimo ‘Natale’ quando Gesù Salvatore tornerà per instaurare definitivamente il Regno di Dio. Nel frattempo nell’Eucaristia troviamo il cibo che guarisce, perdona, fa lievitare lo Spirito dentro di noi e accende le lampade dell’attesa.

In quella benedetta mangiatoia continua ogni giorno il Natale di Gesù dentro di noi.

Così il Natale è racchiuso nel Mistero dell’Eucaristia. Possiamo fare tre annotazioni:

* L’Eucaristia è forza vitale e trasformante. *‘Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla’ (Gv.15, 4-5).* Il corpo di Gesù, nato-morto-risorto, condivide la sua vita e la sua natura divina con noi. Il Natale, presente nell’Eucaristia, inizia nei cristiani la divina metamorfosi che porta a maturazione la grazia del Battesimo fino alla completa divinizzazione dell’umano. Il Natale ci richiama che l’inizio di ogni vita umana non è solo frutto di una combinazione genetica e di situazioni culturali diverse, ma che in ogni corpo umano è posto il seme della vita immortale. Questo ‘seme di immortalità’ è richiamato dal segno eucaristico; quando la libertà umana riconosce in questi segni la promessa divina inizia il gioioso cammino che prende il nome di fede.
* *‘Senza di me non potere far nulla’.* Questa espressione evangelica può sembrare il sigillo posto sulla finitezza umana. In realtà non è così. Alla nostra intelligenza e alla nostra libertà è affidato il compito grandioso di conoscere, di custodire e di abbellire il mondo; di costruire rapporti umani dignitosi e fecondi; di godere della bellezza e del bene; di asciugare le lacrime e lenire i dolori. Ma a noi non è possibile diventare immortali; diventare come Dio può avvenire solo per Grazia. La vita umana è talmente bella e grande che gli ‘umani’ pensano di poter bastare a se stessi. La tentazione della presunzione è la più facile ma anche la più triste perché quando ci si imbatte nel limite la reazione è quella di scoraggiarsi e di disperarsi. Il Natale di Gesù ci dice che quando la nostra ragione e la nostra libertà si imbatte nel limite non deve abbattersi ma deve allargare le braccia nel gesto dell’abbandono.
* La mangiatoia richiama anche la dimensione della fisicità. La rappresentazione del Natale, pur così bella e straordinaria nella forme artistiche e tradizionali, rischia di nascondere l’aspetto realistico della nascita di Gesù. Il bimbo posto nei nostri presepi non è il corpo di un bambino appena nato; in realtà Gesù è nato…neonato, piccolo, affamato e bisognoso di tutto. Non possiamo permettere che la suggestione poetica del Natale lo trasformi in una specie di favola fuori dal mondo. Il corpo di Gesù è un vero corpo che ha conosciuto tutte la umane fasi della crescita e il grande miracolo non è che questo corpo è ‘diverso’ ma che questo corpo di ‘normale’ bambino è il corpo di Dio. Mistero ineffabile che ci invita a considerare che il corpo umano, di ogni donna e di ogni uomo in ogni condizione di vita, è portatore a sua volta del Mistero che è dentro ciascuno di noi. L’Eucaristia, corpo vero di Gesù nato-cresciuto-morto-risorto, è promessa della resurrezione dei corpi umani che diventeranno ‘celesti’ senza smettere di essere ‘terrestri’. Il Bimbo nella mangiatoia non ci deve solo commuovere ma ci deve porre sulla soglia del grande Mistero del corpo.